

I GRANATIERI DI SARDEGNA NELL'IMMEDIATO PRIMO DOPOGUERRA

DI RAPPRESENTANZA

**VIAGGIO BANDA BRIGATA NEGLI
STATI UNITI (SETTEMBRE – NOVEMBRE 1918)**

**VIAGGIO IN PORTOGALLO AL SEGUITO
DEL GENERALE DIAZ (PRIMAVERA DEL 1921)**

OPERATIVI

**NELLA TERRA DEI VINTI
(INNSBRUK OTTOBRE 1919 –
NOVEMBRE 1920)**

**ALTA SLESIA (10 SETTEMBRE
1921 – 8 LUGLIO 1922)**

**IMPIEGO DI UN REGGIMENTO DI FORMAZIONE NELLA SAAR
(17 DICEMBRE 1934 - 28 FEBBRAIO 1935)**

VIAGGIO DELLA BANDA DELLA BRIGATA GRANATIERI DI SARDEGNA
NEGLI STATI UNITI D'AMERICA
SETTEMBRE - NOVEMBRE 1918



VIAGGIO DELLA BANDA DELLA BRIGATA GRANATIERI DI SARDEGNA NEGLI STATI UNITI D'AMERICA



**DISPOSTO: DA MINISTERO DELLA
GUERRA SU PROPOSTA
DEL MINISTERO DELLA
PROPAGANDA**

**SCOPO: FAR PROPAGANDA PER
IL PRESTITO DI GUERRA
AMERICANO**

**PERIODO: DAL 12 SETTEMBRE
A NOVEMBRE 1918**

**DIRETTORI: CAV. UFF. TARDILLI
GIOVANNI E CAV.
GIUSEPPE MANENTE**



DATA LOCALITA'	ATTIVITA' IN USA
3 ottobre New York	Sfilata per le strade di New York Concerto teatro Carbege Hool
4 ottobre Boston	Concerti vari
5 ottobre Washington	Sfilata stazione ferroviaria – Ministero Tesoro - Casa Bianca Ricevimento PRESIDENTE WILSON
6 ottobre New York	Due concerti "Lexington Theatre"
7 ottobre Buffalo	Concerto al "Broadway Auditorium"
8 – 9 ottobre Chicago	Concerti all'Auditorium
12 ottobre New York	Columbus Day Sfilata lungo la Quinta Strada Sera alla presenza del Presidente Wilspon concerto presso il Metropolitan Opera House con la partecipazione del Tenore Enrico Caruso il Soprano Mimi Aguglia ed il violinista Misha Elman
13 – 25 ottobre New York	Concerti vari in Teatri di Brooklyn
27 ottobre	Partenza per l'Europa

RIENTRO IN PATRIA

PARTENZA DA NEW YORK: 27 OTTOBRE

**SOSTA A LONDRA: PARTECIPAZIONE
AL CORTEO PER L'INSEDIAMENTO
DEL LORD MAJOR**

**SOSTA A PARIGI ED A STRASBURGO:
PARTECIPAZIONE AI FESTEGGIAMENTI
PER LA VITTORIA**

**OSPITE INASPETTATO: COLERA.
3 MORTI**

**PRESTITO AMERICANO SUPERO'
I DUE MILIARDI**



LA DOMENICA DEL CORRIERE

Per le inserzioni rivolgersi all'Amministrazione del Corriere della Sera - Via Solferino, 25 - Milano

Si pubblica a Milano ogni settimana

Ufficio del giornale.
Via Solferino, 25, Milano

Supplemento illustrato del "Corriere della Sera"

Per tutti gli articoli e illustrazioni e ristampe le proprietà letterarie, artistiche, scientifiche, le leggi e i decreti parlamentari.

Anno XXIII. — Num. 16.

17 - 24 Aprile 1921.

Centesimi 20 il numero.



Le festose accoglienze di Madrid alle rappresentanze dell'Esercito e della Marina d'Italia, che si sono recate a Lisbona per le onoranze al soldato ignoto. Gli Italiani sfilano, acclamati, dinanzi al Palazzo Reale. Tra i vessilli tricolori è la bandiera del reggimento spagnolo "Savoia", di cui è colonnello onorario Vittorio Emanuele III.

(Disegno di A. Bellame).

PRIMAVERA 1921 PORTOGALLO – OPORTO

PARTECIPAZIONE AL SEGUITO DEL GEN. ARMANDO DIAZ ALLE ONORANZE AL MILITE IGNOTO PORTOGHESE

- RAPPRESENTAZA
COMPOSTA DA:
- BANDIERA DI GUERRA DEL 1°
REGGIMENTO GRANATIERI;
 - UFFICIALI;
 - REPARTO MILITARE



MINISTÉRIO DA GUERRA

REPARTIÇÃO DO GABINETE

Leão do Sacramento Monteiro, Major de Artilharia, Chefe do Gabinete do Ministério da Guerra, declara que por Decreto de 8 de Abril de 1921, publicado na Ordem do Exército nº. 7, 2ª. Série, do mesmo ano, foi conferida à Bandeira do primeiro Regimento de Granadeiros de Itália a MEDALHA DE OURO DE VALOR MILITAR.

Ministério da Guerra em Lisboa, 8 de Abril de 1948.

O Chefe do Gabinete

Leão do Sacramento Monteiro.

Major

LA BANDIERA DEL 1° FU INSIGNITA DELLA MEDAGLIA D'ORO PORTOGHESE AL VALOR MILITARE

10/ott.

COMANDO DIVISIONE "GRANATIERI DI SARDEGNA"
Ufficio Personale

N. 950/Ord. di prot. Roma, li 30 Maggio 1948

OGGETTO: Brevetto Medaglia d'Oro al V.M. Portoghese del 1° regg'to granatieri

l'ordine
la medaglia nella AL COMANDO 1° REGGIMENTO GRANATIERI DI SARDEGNA
conio, come la altre -
allejare precedente venuta - *Mandato per* ROMA
si trasmette *si trasmette*

Si trasmette, l'unita dichiarazione comprovante l'avvenuta concessione della Medaglia d'Oro al V.M. Portoghese alla Bandiera di questo reggimento.-

e la medaglia dove è?
d'ordine
IL CAPO DI STATO MAGGIORE
(Ten.Col. Giuseppe Aloia)
Allo

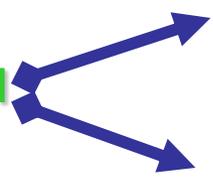
Il. 1772 di prot. *Allo*
DATA 1/5/48

REGGIMENTO GRANATIERI DI SARDEGNA
ITALIA

OCCUPAZIONE INNSBRUCK



FIRMA ARMISTIZIO VILLA GIUSTI



SI FINE GUERRA CON AUSTRIA

NO FINE GUERRA CON GERMANIA

OCCUPAZIONE INNSBRUCK



**4 NOVEMBRE GEN DIAZ
AVVISA PRESIDENTE
ORLANDO SULLA
NECESSITA' DI
PROCEDERE CONTRO LA
GERMANIA PER EVITARE
SOTTOVALUTAZIONI
VITTORIA DA PARTE
ALLEATI**

**5 NOVEMBRE TRUPPE
BAVARESÌ VARCHANO IL
CONFINO CON AUSTRIA
OCCUPANO INNSBRUK
ED IL PASSO DEL
BRENNERO**

**5 NOVEMBRE VIENE DATO
ORDINE AL III C.A. DI
PROCEDERE VERSO
INNSBRUK E LANDECK**

**10 NOVEMBRE TRUPPE
ITALIANE E BAVARESÌ
RISCHIANO LO SCONTRO.
11 NOVEMBRE GERMANIA
CAPITOLA**

**17 NOVEMBRE
UFFICIALI ITALIANI
ENTRANO
IN INNSBRUCK
23 NOVEMBRE
TRUPPE**

**III C.A.
DIPENDENZE 1^
ARMATA
TUTTO SOTTO
TRENTO
22000 U.**

**19 SETTEMBRE
1919 TRATTATO
SAINT GERMAIN
UNA SOLA BRIGATA
2000 U. (Granatieri)**

I GRANATIERI A INNSBRUCK

LA PARTENZA DEI GRANATIERI DA FIUME. - 27 agosto.

(Fotografie Rippa di Fiume).



Le rappresentanze dei due reggimenti granatieri: Il generale Anfossi e un ufficiale recante il gagliardetto offerto da Fiume alla Brigata.

FIUME

28 AGOSTO

RONCHI

OTTOBRE

INNSBRUCK

I GRANATIERI A INNSBRUCK



1° Granatieri = Seubinella a -12° Reichenau. Dicembre 1919.



*“Vi giungemmo dopo un lungo viaggio in un’alba gelida di **Ottobre (1919)**. Laggiù nel piano goriziano donde venivamo, l’autunno era nel suo splendore; oltre le Alpi: neve, gelo, ed una tristezza infinita che ci opprimeva il cuore. Tutto intorno, simili a enormi muraglie di una grande prigione, le Alpi nostre e quelle di Baviera. Nella città, che subito chiamammo dei vinti, un silenzio di tomba, un circolar di gente mesta e silenziosa. I primi giorni in quella terra nordica, in mezzo a quei tedeschi, di cui non comprendevamo il linguaggio, ci ritrovammo assai male. Le vicende dolorose ci avevano sbalzato lassù oltre il Brennero nostro e quelle vicende si ripercuotevano penosamente nei nostri cuori, come la pioggia lenta, monotona, accidiosa, che commista a nevischio cadeva inesorabilmente.”*

GRANATIERI A INNSBRUCK SCHIERAMENTO INIZIALE 2000 GRANATIERI

LANDECK

STEINACK

INNSBRUCK

HALL



Discorso del Generale Roffi, comandante la 6ª Divisione di Fanteria, alla Brigata Granatieri.

Ricorre, oggi, l'anniversario della giornata radiosa in cui, assolvendo il voto degli avi nostri, si compì la redenzione d'Italia.

Lo squillo di vittoria, che echeggiò sul Piave e sui monti, il 4 novembre 1918, pose termine alla guerra, la quale inferiva già da cinque anni.

L'inno della vittoria si propagò nel mondo con la rapidità della luce, e suonò alle orecchie delle genti come inno di pace. E pace sia fra i popoli e fra gli uomini di buona volontà!

Forti del nostro diritto, per virtù sola di nostra gente, la grifagna aquila austriaca, che per secoli tenne confitte nelle nostri carni le sue unghie predaci, è stramazza al suolo per sempre. Fu la vittoria del Piave a determinare lo sfacelo degli Imperi Centrali; fu la vittoria italiana a sollevare l'umanità dall'incubo della servitù e della barbarie.

Evocare le gesta dei nostri soldati durante la guerra, sarebbe fonte di alterezza legittima e di compiacenza infinita; sarebbe doveroso tributo di riconoscenza verso gli spiriti eletti, che tutto offrirono sull'altare della Patria; e sarebbe anche necessario ammonimento contro ogni veleno di disfattismo.

Ma non è questo ancora il momento opportuno!

Come agli attori di un dramma non è dato formarsi un giudizio sereno e giusto sul suo valore, così a noi, abbagliati dalla luce degli eventi, non è possibile discernere tutti, e misurarne la grandezza, l'importanza e il valore.

Occorre, a ciò, un lavoro di analisi e di sintesi insieme, che è compito degli storici. A noi basti gittare sulla bilancia del nostro attivo undici vittorie sul Carso e tre grandi vittorie sugli Altipiani e sul Piave; e consacrare i nostri nuovi diritti col sangue di 500.000 mila morti, di 200.000 mutilati e di 800.000 feriti.

Lasciamo ai poeti di trarre, dal cumulo degli episodi eroici e degli olocausti sublimi, il canto che tramanderà ai posteri la virtù superbe della nostra razza.

Fieri del dovere compiuto, orgogliosi per le nostre conquiste, e per avere, finalmente, raggiunta l'unità della Patria, mostriamoci, ora, virtuosi cittadini, come fummo ottimi soldati.

Oggi ricorre pure la festa commemorativa dei Granatieri. Né potrebbe la sua ricorrenza cadere in un giorno più propizio.

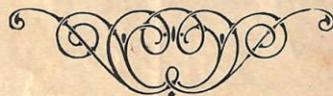
Questa antica fulgida Brigata, che arrossò del suo sangue generoso Monfalcone, il Sabotino, il Cengio, il San Michele, San Grado di Merna, il Veliki, Selo e Capo Sile, ha tutta una storia di ardimenti e di valore.

Spigliare nella sua azione bellica episodi, che illustrino l'uno e l'altro Reggimento, sarebbe sminuirne il valore intero, già che sono glorie singole, e, nel tempo stesso, è tutto un compendio di gloria.

Come già dissi prima, la storia ripeterà che anche l'azione dei Granatieri di Sardegna fu, nella guerra mondiale, improntata solo al sentimento del dovere, al sacrificio, alla fede. La storia dirà che i Granatieri del 1915-1918 emularono le gesta dei difensori di Torino, della Assietta e del Castello di Cosseria.

Siate fieri di tale giudizio, o miei baldi soldati!

Innsbruck, 4 novembre 1919.



1° REGGIMENTO GRANATIERI DI SAJONA
SUPPLEMENTO ALL'ORLINE DEL GIOCO DEL DICEMBRE 1919

UFFICIALE E GRANATIERI

L'anno che muore e che si trova nel Tirolo, basò al suo nascere rade-
dasse la Nostra Bandiera sul Quarnero, in Fiume Benedetta, mentre la ecc
della Grande Vittoria ancor si andava maestosamente perdendo nei più
remoti paeselli della Patria Nostra, fatta Grande, con i confini suspi-
cetti da Mazzini, per virtù di Popolo, per l'eroismo di tanti caduti!

La Nostra cara Famiglia, guarda fidente il Brennero ed i nuovi con-
fini d'Italia - i Nostri Granatieri sanno che al di là, ben sicure, vi
sono le loro famiglie e che inevitabilmente, laddove vi fu guerra, vi
aveva essere sistemazione, che dove vi fu Vittoria deve presto so-
preggiungere Pace e ricchezza.

A noi che a contatto dei vinti, ne vediamo i loro patimenti, a Noi
che seguiamo e seguiremo sempre la via dei nostri predecessori, quella
dell'onore, a noi che per nessuna causa può venir meno la memoria di
quanto venne dai fratelli nostri, dalle Madri, dalle Spose, fatto nel
sacrificio di quattro anni di incommensurabilmente grande, per il con-
seguimento di tali Sante aspirazioni, nell'anno che sorge, solo una sia
la promessa che alla Patria ed a noi stessi facciamo, quella di
"PERSEVERARE".

Fede e Costanza nell'avvenire - visioni sublimi nascenti nell'Amor
di Patria senza confini, compimento del dover nostro senza restrizioni,
"perseverare" sulla via che stiamo percorrendo per rifare, per rinsaldare,
per far rinascere più forti, più belli, Esercito e Paese.

La vita è dei Forti; l'anno nuovo, come i passati, come i futuri anni,
saranno per voi, per l'Italia, per quanti l'amano, apportatore di ogni fe-
licità.

Con questo augurio io tutti Vi comprendo ed inviando ai vostri cari,
alle Vestre Famiglie, la stessa parola, piena di affetto e come sempre ri-
boccante di fede, rivolto alle Nostre Alpi, attraverso la purità di queste
nevi, io grido, come con Voi il feci andando all'assalto:

S A V O I A e V I V A L ' I T A L I A

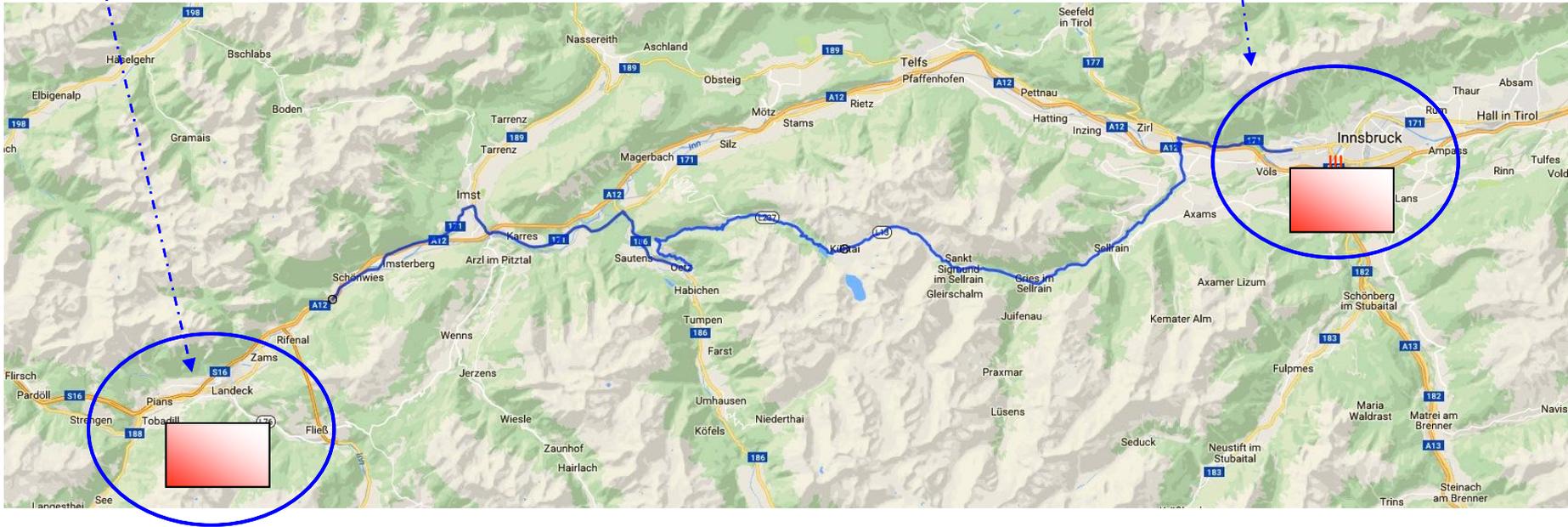
REGGIMENTO COLONNELLO
COMANDANTE IL REGGIMENTO
C. RINAL

**E bastò - narra il
Castagnoli - che essi "nella
loro
marziale compostezza"
si presentassero
nelle piazze, perché
"ogni moto
cessasse di colpo".**

I GRANATIERI A INNSBRUCK SCHIERAMENTO GENNAIO 1920 3 BATTAGLIONI GRNATIERI

LANDECK

INNSBRUCK



APRILE 1920 UN SOLO REGGIMENTO
-1 BATTAGLIONE A INNSBRUCK 524 GRANATIERI
-1 BATTAGLIONE A LANDECK 234 GRANATIERI

C o p i a .

COMANDO DELLA BRIGATA GRANATIERI DI SARDEGNA

N. 332 di Prot. Ric.

O G G E T T O - Visita al Reggimento.

Innsbruck, 17 Aprile 1920

Il Ten. Colonnello
Comandante del Battaglione

AL COMANDO DEL 2° REGGIMENTO GRANATIERI

I N N S B R U C K

Rinnovo il mio compiacimento per la buona impressione riconfermatasi dal Reggimento in questa mia seconda visita, dove ho constatato che si continua a lavorare con coscienza all'attuazione di quei principi che servono a rendere il Reggimento stesso sempre più forte per i tempi nuovi.

Prendo occasione da ciò, per raccomandare ai giovani Ufficiali, soprattutto ai subalterni di crearsi nell'istruzione un metodo affinché della loro opera possano essi stessi constatare i risultati reali: Si deve partire da un punto A per raggiungere un punto X per gradi susseguenti e progressivi fino al compimento dell'opera in relazione al tempo ed attraverso un'azione avveduta, coordinata, costante.

Occorre altresì che abitino l'occhio all'osservazione ed al rilievo affinché la loro opera di istruttori sia veramente efficace; tale abitudine essi stessi debbono fare apprendere ai graduati perché questi nel loro ambito possano come si conviene condurre l'Uffiziale. Non sarà inutile a ciò ripetere l'istruzione elementare. Raccomando infine che sia portata la maggiore attenzione su quanto esponevo nel mio promemoria n. 363 del 19 Marzo scorso, circa l'istruzione ed il maneggio delle armi ed esigere che tutti indistintamente i militari conoscano e sappiano adoperare con sicurezza e familiarità l'arma che hanno in consegna giacché ho constatato che vi sono militari che non sanno ancora ben caricare e scaricare il fucile.

IL BRIGADIERE GENERALE
COMANDANTE DELLA BRIGATA
F.to Piola Caselli

COMANDO DEL 2° REGGIMENTO GRAN TIERI DI SARDEGNA

Innsbruck, 18 Aprile 1920

Al Comando del 2° e 3° Battaglione

Tramette per conoscenza dei dipendenti Ufficiali e perché si tenga buona norma al quanto il Sig. Generale Comandante della Brigata osservi.

IL TEN. COLONNELLO
COMANDANTE INT. DEL REGGIMENTO

Nel luglio 1920 l'ultimo battaglione (III° del 2°) lasciava l'Austria per passare al di qua del Brennero. Nel piazzale antistante alla stazione il feldmaresciallo già capo di stato maggiore a Vienna e poi comandante del Gruppo d'Armata nel Tirolo Franz Conrad von Hotzendorf, il quale, volgendosi al Capo della Missione militare interalleata, "formulava lusinghiero giudizio su quella nostra truppa della cui ferma disciplina e noto valore era chiaro indice il contegno severo nei ranghi".

APRILE – OTTOBRE 1920 IN ALTO ADIGE



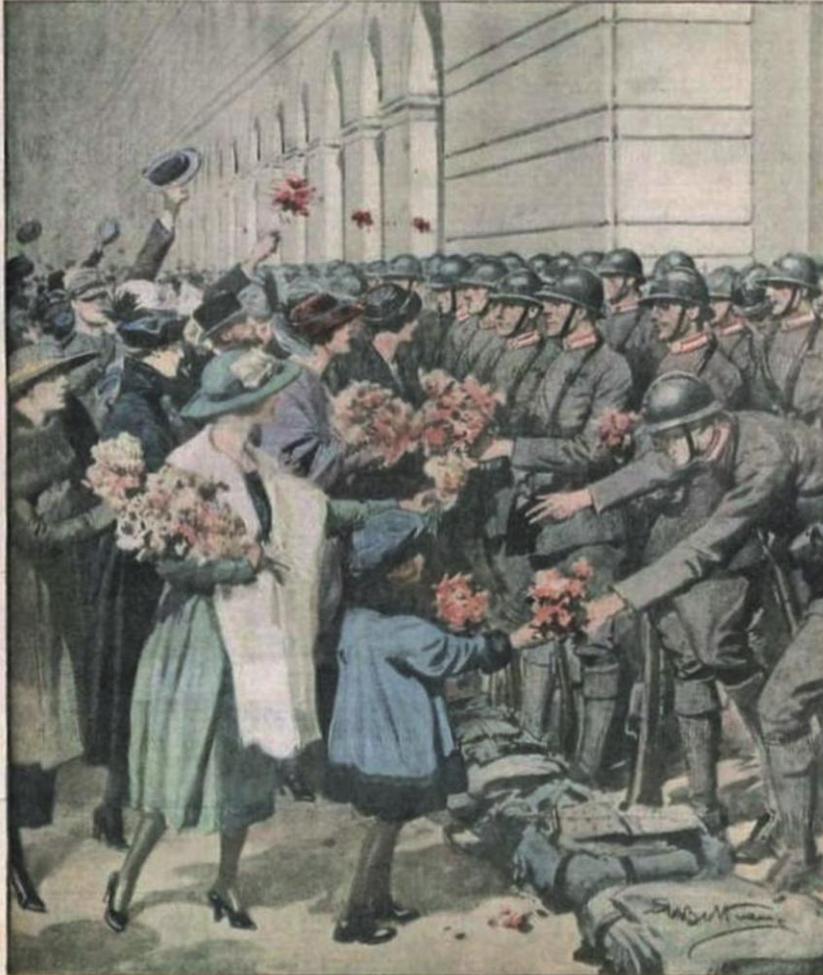
Furono quindi destinati a presidiare l'Alto Adige. E quivi - narra ancora il Castagnoli - *“i granatieri presentarono le armi e portarono corone ai monumenti che ricordavano Kaiserjäger e soldati nemici caduti, non profanarono ricordi, ma seppero con il loro contegno ottenere stima e rispetto, anche nelle zone meno facili, quale quella di Bressanone”*.

*Festa in notte... cuore
a Sid. (22-8-1920)*

RIENTRO A ROMA

LA DOMENICA DEL CORRIERE

Si pubblica a Milano ogni settimana
Supplemento illustrato del "Corriere della Sera"
Anno XXII. - Num. 45. 7 - 14 Novembre 1920. Centesimi 20 il numero.

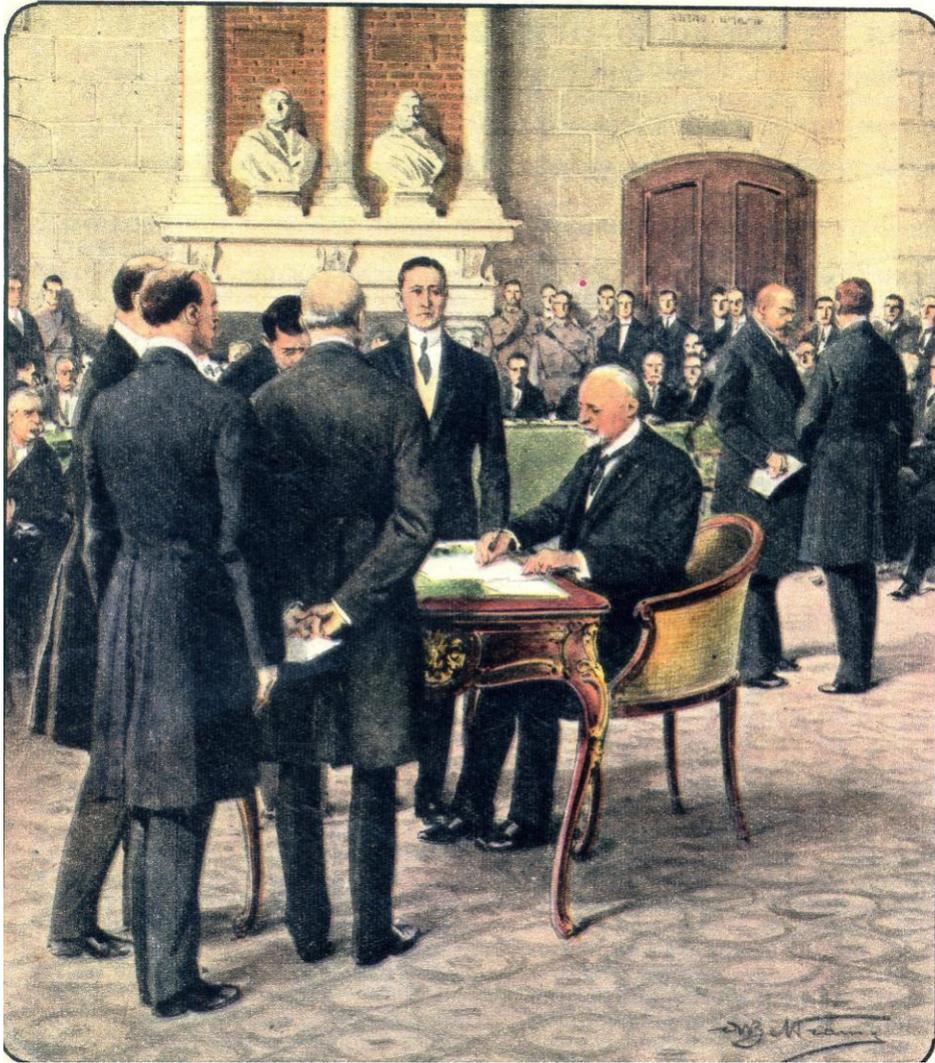


Omaggi di fiori ai magnifici soldati del 1. Reggimento Granatieri di Sardegna che, ritornato da Bolsano, ha avuto accoglienze trionfali dal popolo di Roma.

(Disegno di A. Belloni).

10 NOVEMBRE 1920
RIENTRO DEFINITIVO A ROMA

TRATTATO DI PARIGI



Il 18 gennaio 1919 la situazione – al momento dell’apertura dei lavori della conferenza a Versailles – non si poteva definire ‘di pace’ piena.

Ad oriente l’ex impero zarista era in preda alla guerra civile.

A sud, Francia ed Inghilterra si erano impadronite delle spoglie dell’impero turco trasformandole in colonie o protettorati, ma le popolazioni occupate erano inquiete e preparavano le rivolte che sarebbero scoppiate poco più tardi.

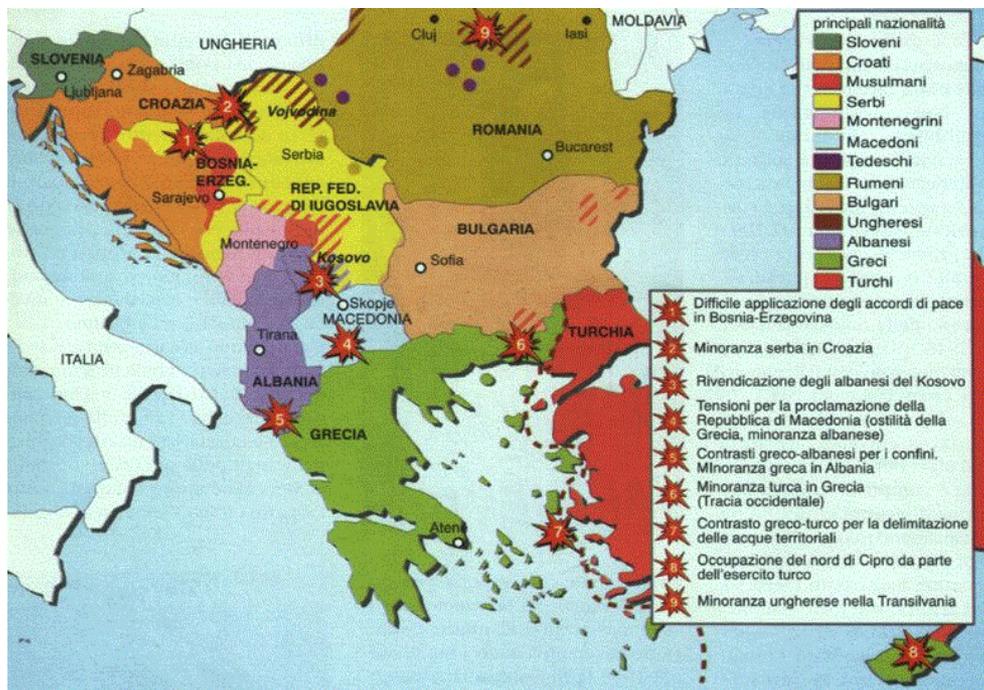
In Europa orientale nel frattempo gli imminenti cambiamenti dei confini e dei regimi politici spingevano all’esodo centinaia di migliaia di persone: i profughi europei dopo il 1918, secondo una stima del 1925, sarebbero diventati quasi cinque milioni.

EUROPA ORIENTALE: MINORANZE SENZA DIRITTI



Oltre alle grandi questioni economiche che fecero da sfondo al periodo tra le due guerre, l'altra questione che contribuì a rendere instabile l'Europa nata a Versailles fu quella delle minoranze nazionali.

Ci furono minoranze espulse e costrette all'esodo e scambi di popolazioni, ma più in generale il tentativo fu quello di assimilarle anche forzatamente nei nuovi stati con metodi polizieschi o autoritari, soprattutto nei Balcani.



Le potenze vincitrici cercarono di prevenire, regolare e risolvere queste situazioni di conflittualità con un loro intervento diretto, politico e militare, nelle zone maggiormente contese. L'Italia, che pure in quei primi anni del dopoguerra stava attraversando un periodo delicato e difficile della sua storia, contribuì largamente a questi interventi, anche in zone che non avevano diretta rilevanza per gli interessi nazionali.

MISSIONI OPERATIVE ITALIANE PRIMA DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

Nucleo di Ufficiali inviato per supervisionare il cessate-il-fuoco tra forze serbe e bulgare (1885)

Corpo di spedizione italiano a Creta (1897-1906)

Contingente multinazionale con Italia, Gran Bretagna, Russia e Francia dopo scontri a Creta tra cristiani e musulmani

Nucleo di Ufficiali inviato per supervisionare il cessate-il-fuoco tra le forze greche e ottomane e la rettifica in Tessaglia (1897-1898)

Corpo di spedizione italiano in Cina (1900-1901)

Missione Marittima nella Crisi Venezuelana (1902- 1903)

MISSIONI OPERATIVE ITALIANE PRIMA, DURANTE E DOPO LA PRIMA GUERRA MONDIALE

Corpo di spedizione italiano in Albania (1914-1920)

Corpo di spedizione italiano in Macedonia (1916-1918)

Corpo di spedizione italiano in Sinai (1917-1919)

Corpo di spedizione italiano in Murmania (1918-1919)

Corpo di spedizione italiano in Estremo Oriente (1918-1920)

Distaccamento Italiano Carabinieri di Gerusalemme (1919-1921)

Corpo di spedizione italiano in Egeo (1919-1923) per presidiare Costantinopoli e i Dardanelli

Corpo di spedizione italiano in Anatolia (1919-1922)

Nucleo di Ufficiali Osservatori inviato per controllare il cessate-il-fuoco tra forze regolari lituane e irregolari polacche (1920-1922)

Corpo di spedizione italiano in Alta Slesia (1920-1922)

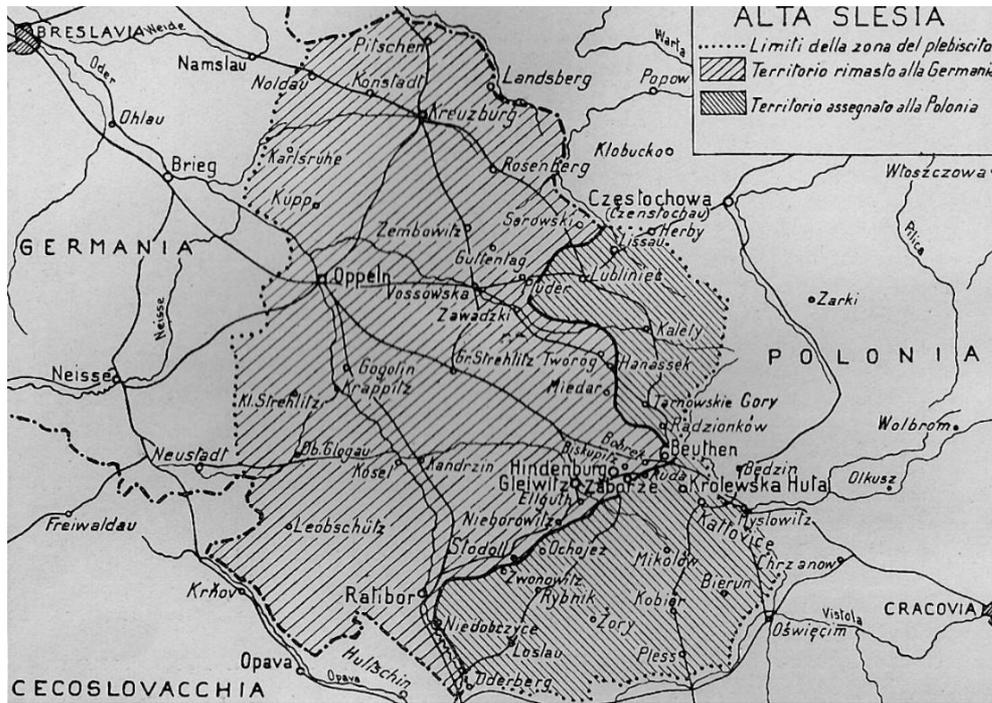
Contingente di truppe italiane inviato per controllare la città e il territorio dello Stato libero di Fiume (1922-1923)

Tracia (1925) Controllo "cessate il fuoco" tra forze greche e bulgare

Corpo di spedizione italiano nella Saar (1934-1935) sotto la Lega delle Nazioni, controllo Plebiscito che assegnerà la Saar alla Germania

Cina (1937-1938) corpo spedizione per il controllo legazioni internazionali a Shanghai a seguito della seconda guerra sino-giapponese

ALTA SLESIA



Essendo l'Italia uno degli stati che erano usciti vittoriosi dalla guerra, riteneva necessaria la partecipazione delle proprie Forze Armate a queste missioni di pace, di interposizione, di garanzia, dalle quali non avrebbe ricavato benefici diretti ma solo vantaggi di ordine politico generale, che le erano comunque necessari per riaffermare e conservare il ruolo faticosamente raggiunto fra le grandi potenze.

Per questo venne decisa la partecipazione italiana all'occupazione interalleata dell'Alta Slesia così da potervi procedere allo svolgimento di un plebiscito che avrebbe deciso del futuro della regione. Plebiscito concordato a Versailles il 28 giugno 1919.

L'Alta Slesia, o meglio quella parte dell'Alta Slesia in cui si sarebbe dovuto svolgere il plebiscito, si estendeva per circa 10.400 chilometri quadrati tra Germania, Polonia e Cecoslovacchia. Aveva ora oltre 1.600.000 abitanti, per circa due terzi di etnia polacca ed un terzo tedeschi, ed era reclamata sia dalla Germania che dalla Polonia, a causa della sua popolazione mista e per i ricchissimi giacimenti minerari, soprattutto di carbone, di ferro e di zinco.

Il mantenimento dell'ordine e lo svolgimento del plebiscito erano stati affidati ad un'apposita Commissione Interalleata presieduta da un Generale francese (dapprima Le Rond e poi Naulin) e formata da un Colonnello inglese e da un Generale italiano,

LA PARTECIPAZIONE ITALIANA



L'Italia inviò inizialmente un primo contingente di truppe formato dal 135° Reggimento Fanteria, su tre battaglioni, un gruppo di Artiglieria da Campagna, su due batterie da 75, ed elementi dei servizi, per un totale di **166 ufficiali e 3259 sottufficiali e truppa**.

Nella seconda metà del febbraio 1920 il primo contingente italiano raggiunse l'Alta Slesia e venne dislocato nei "circoli" (circondari) di Gross Strehlitz, Leobschutz, Cosel e Ratibor, tutti posti nella zona sud-occidentale della regione. L'accoglienza riservata al nostro contingente fu tutt'altro che calorosa, variando dall'"incuriosita e corretta" al "fredda macorretta" fino a "cattiva".

Il 2 maggio 1921, dopo i risultati ci furono scontri tra polacchi e i soldati italiani. Caddero un ufficiale e quindici soldati mentre altri 24 rimasero feriti.

Gli Italiani restavano a Rybnik fino al 16, quando si portavano a Ratibor nei cui dintorni serpeggiava la guerriglia, dato che ormai agli insorti polacchi si contrapponevano gli irregolari tedeschi. A Ratibor, difesa dai Tedeschi, la permanenza delle truppe italiane si sarebbe protratta sino alla fine, con la morte di un nostro soldato ed il ferimento di un altro.

IMPIEGO DEI GRANATIERI NELL'ALTA SLESIA

10 SETTEMBRE 1921 – 9 LUGLIO 1922



Venne deciso di continuare a mantenere il nostro contingente sino alla conclusione delle operazioni di spartizione e, per maggior sicurezza, vennero inviate anche altre truppe, un battaglione della brigata "Sicilia" ed uno del 2° Reggimento Granatieri, arrivati a Ratibor il 10 e l'11 settembre. Ci furono altri scontri. Il 25 giugno venne iniziato il rientro, al 1° luglio erano già partiti dieci trasporti e finalmente il 9 luglio gli ultimi soldati italiani lasciavano l'Alta Slesia.

QUESTIONE DELLA SARRE



Nel dicembre del 1934, con un brevissimo preavviso ma con molta cura nella sua organizzazione, il governo italiano decise l'invio di un contingente di truppe nella Saar (Sarre per i Francesi), una zona al confine tra la Germania e la Francia, dove, sotto l'egida della Società delle Nazioni, si sarebbe svolto un plebiscito per decidere della sorte definitiva di quella regione.

Era, questo, l'ultimo dei plebisciti previsti dal trattato di Versailles oltre quindici anni prima.



QUESTIONE DELLA SARRE



La circolare che costituiva il contingente italiano per la Saar venne emanata il **14 dicembre 1934** ed era stata preceduta di due soli giorni dalle prime disposizioni in materia impartite dal Sottosegretario alla Guerra, Generale Baistrocchi, al comandante del 1° Reggimento Granatieri.

La circolare fissava la forza del contingente in **1295 uomini, compresi 73 ufficiali e 115 sottufficiali**, suddivisi tra il Comando Truppe Italiane nella Saar, un battaglione Carabinieri Reali ed un reggimento Granatieri.

Il Comando era costituito dall'Ufficio Comando e dai reparti Servizi, Collegamenti e Trasporti, da esso dipendeva anche lo squadrone carri veloci del Reggimento Guide.

Il reparto Collegamenti era composto da elementi tratti dal 7°, 8° e 9° Reggimento Genio, quello Trasporti da elementi dell'Officina Automobilistica di Bologna e dal Centro Automobilistico di Torino, addetti a due autosezioni, con 30 autocarri Ceirano e 5 Spa, oltre ad una autosezione mista, un drappello motociclisti ed un'auto-officina. In totale il Comando doveva contare 15 ufficiali, 17 sottufficiali e 147 elementi di truppa.



I SOLDATI ITALIANI NELLA SAAR



1. Il generale Visconti Prasca, comandante delle truppe italiane, e il console d'Italia (in feluca) assistono alla sfilata a Saarbrücken.
2. I granatieri allineati al loro arrivo nel capoluogo della Saar.



La gloriosa bandiera del 1° granatieri in testa al reggimento a Saarbrücken.



Il battaglione dei granatieri presenta le armi.



I piccoli saaresi stringono amicizia con i soldati d'Italia.



Carosissimi saaresi giovani e vecchi attorno ad un'automobile militare italiana.

e quando venne a mancare il vecchio Clive uno solo dei fatti succeduti a lui nella direzione degli affari e della importante azienda mineraria. Per quanto repubblica democratica, l'Unione, in pratica, ha sempre adottato i magnatracchi e trasmesse le aziende ai primogeniti come in Inghilterra si trasmettono i titoli e il seggio alla Camera dei Lordi. Il primogenito, Ulisse Clive, padre di Arnaldo, si trovò a capo dunque della vasta azienda paterna. La sorella Carolina aveva sposato, anni prima, un ufficiale inglese caduto di gran casa, Fernando Vernon. I due minori Clive, Arnaldo e Oscar, proseguivano i loro studi commerciali a Baltimora, provveduti di largo pensione dal fratello. Come di tutti i giorni, cose naturali: i due minori Clive avrebbero dovuto poi dirigere le succursali della ditta nell'Alaska, secondo il disegno paterno e fraterno. Le cose erano così avviate su rotte sicure, quando, come egli direi, il diavolo ci mise la coda. A Baltimora accadde una tragedia fra i due fratelli. Un telegramma e i giornali subito avvertirono Ulisse e il Vernon, che in una taverna della malavita si giovarono Oscar era stato ucciso a colpi di rivoltella e che i più gravi indizi gravavano sul fratello Arnaldo, arretrato in magazzino, così fu annunciato, con l'arma ancora bruciante, in un istante il esaltazione tale da concludere con la pazzia.

Appare Mister Kentucky
I primi risultati dell'inchiesta, — riprese il dottor Wallner, — esprimevano ancora la posizione dell'accusato. Pare che i due fratelli fossero innamorati della stessa ragazza, una ballerina lauberger, e che Oscar fosse il preferito. La testimonianza confessò che Arnaldo le aveva offerto di sposarla, — che aveva rifiutato. Ma il fatto più grave accadde prima, davanti alla bal-

lerina stessa che s'era interposta a tempo per stormare uno scacchello che maneggiato da Arnaldo sarebbe caduto, senza il suo intervento, nella testa di Oscar. Il servo Forbes, messo alle strette, ammise che i due fratelli più volte avevano litigato e che per un certo tempo Oscar aveva disatteso l'appuntamento ove stavano insieme. Per la verità, del dì, Oscar non era certo il mazzetta: subdolo, ipocrita, instancante, era tutto il portfolio di Arnaldo, ruote fino alla violenza, ma franco. Le liti risultavano a più mesi addietro: sapeva che Arnaldo avesse accettato il fatto compiuto e che si fosse accostato di nuovo al fratello, senza però dividerne l'abitazione. Ad ogni modo c'era un' accusa di falsità, dalla quale Arnaldo non poteva difendersi per il suo stato che minacciava, dopo la nozze avviate, di fargli perdere la ragione. Rimaneva un mistero da rischiacciare. Oscar aveva sempre frequentato e frequentava sempre certi ambasciatori equivoci, dove la sua fidanzata per così dire lavorava, ma non Arnaldo. Come e perché quella sera ci si trovava? Come e perché era scoppiata la rissa? Voi sapete quel che accade in simili occasioni: c'è sempre qualcuno che abbassa l'interuttore della luce e le tragedie avvengono al buio, finché non irrompa la polizia, la quale, per dir la verità, non tarda mai, se pur giunge solo a così finite. A tragedia compiuta, l'uno dei fratelli morì, l'altro nel manicomio criminale, restava l'ultimo assassino, il processo che prometteva d'essere clamoroso, incitato da tutta una potente polizia della ballerina che sapeva ricca la famiglia avversaria. Mentre le cose si scaldavano e i giornali parlavano, — la libertà di stampa è troppo spesso la corsa al ricatto, — un giorno Ulisse Clive ritrovò la visita d'un certo mister Kentucky.

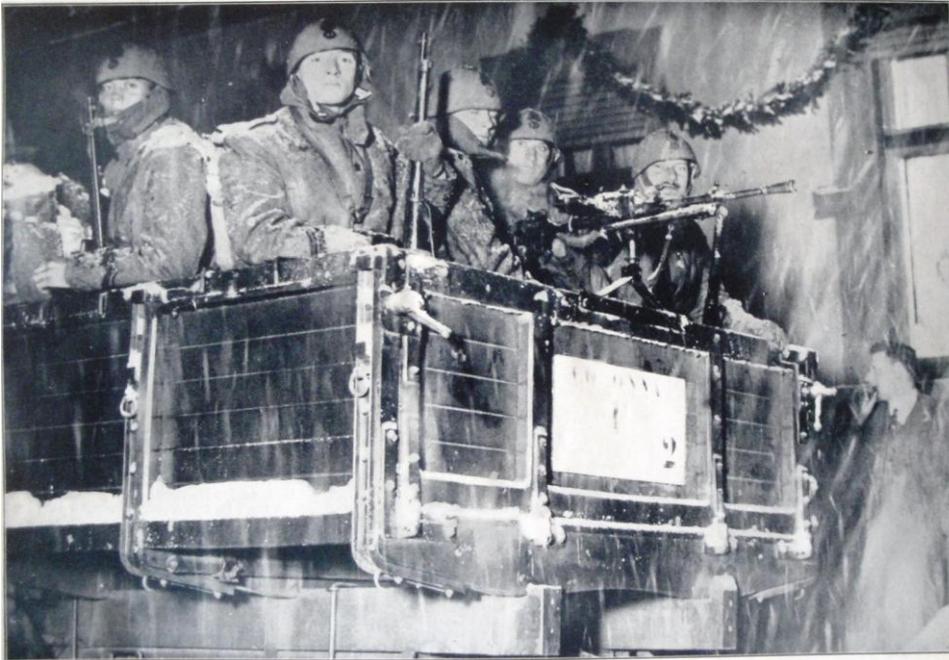
(Continua)

Il reggimento Granatieri, al comando del Col. Carlo Melotti era un reparto di formazione, non ritenendosi opportuno inviare un'unità organica o, più probabilmente, non raggiungendo il 1° Reggimento, in quel momento, la forza necessaria.

Il reggimento di formazione venne quindi composto con elementi del 1° Reggimento, per il I battaglione, e del 2° e del 3° per il II. I battaglioni erano su 3 compagnie, ciascuna con 5 ufficiali, 6 sottufficiali e 100 graduati e granatieri, ripartiti su tre plotoni fucilieri ed uno mitraglieri.

Il 17 dicembre partirono per la Saar i forieri di alloggiamento, seguiti, la sera del 19 dal II battaglione Granatieri, dopo che, nel pomeriggio, questo e l'altro battaglione erano stati passati in rivista da Mussolini nella caserma Ferdinando di Savoia. Il 20 partirono i Carabinieri ed il giorno successivo, alle 15,40 partì il I Granatieri con il Comando Truppe ed il Generale Visconti Prasca.

QUESTIONE DELLA SARRE



I GRANATIERI ITALIANI A SAARBRÜCKEN. SOTTO LA NEVE, NEL GIORNO DEL PLEBISCITO.

(Foto Regatta)

Il nostro contingente fu così dislocato: Comando e Il battaglione Granatieri a Saarbrücken, I battaglione Granatieri a Dillingen e Volkingen e battaglione Carabinieri a Sulzbach con una compagnia distaccata a Dudweiler.

La mattina del 15 vennero diffusi i risultati del plebiscito: su 528.000 votanti la stragrande maggioranza, 477.119 avevano scelto il rientro nella Germania, 46.513 avevano chiesto il mantenimento di una Saar autonoma e solo 2.124 – meno ancora dei voti risultati nulli – avevano domandato l’annessione alla Francia.



QUESTIONE DELLA SARRE



*Reduci dalla Saar,
i reparti di truppe ita-
liane sfilano, a Pari-
gi, sotto l'Arco di
Trionfo*

Durante il ritorno (25 febbraio 1935) attraverso la Francia – a riprova del momento particolarmente favorevole per le relazioni franco-italiane – le nostre truppe poterono visitare i luoghi simbolo della Grande Guerra, Verdun e Reims, e sostare al cimitero militare italiano di Bligny.

Al suo rientro a Roma il nostro contingente ricevette un elogio del Ministro della Guerra per aver perfettamente assolto i suoi compiti ed il 5 marzo venne passato in rivista, alla caserma del Macao, da Vittorio Emanuele III, che ebbe ugualmente parole di elogio.